

“Col gasdotto mare al mercurio”

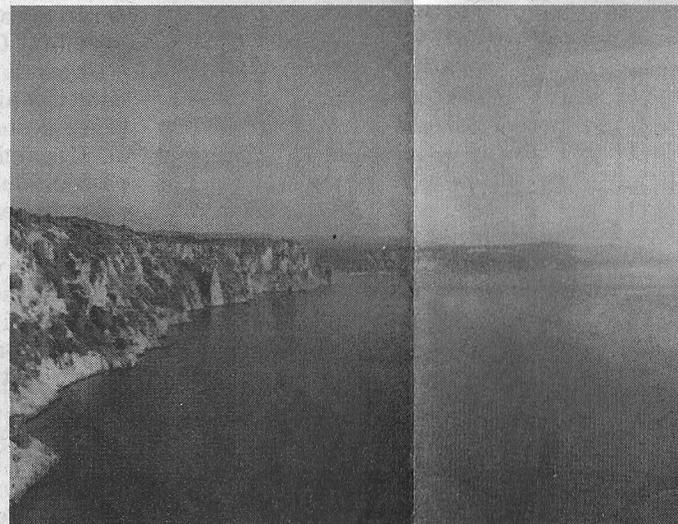
Uno studio poco approfondito, con inesattezze e stime al ribasso, dati approssimati e valutazioni superficiali: le critiche avanzate nei mesi scorsi dall'intera comunità scientifica triestina sul progetto del rigassificatore di Zaule proposto dalla Gas natural ora piovono, pressoché identiche, anche sullo studio di impatto ambientale redatto dalla Snam per il gasdotto Trieste-Grado-Villesse, indispensabile per il funzionamento del rigassificatore stesso.

Ad avanzarle, questa volta, è il Wwf del Friuli Venezia Giulia: “Eravamo abituati – commenta l'associazione ambientalista – a studi e progetti di SNAM almeno dignitosi dal punto di vista tecnico, e approfonditi sotto il profilo ambientale. Quelli presentati per il gasdotto mostrano però un allineamento su standard qualitativi del tutto inadeguati, che ricordano quelli di Gas Natural per il rigassificatore”.

Il Wwf rileva in particolare come gli studi di Snam non valutino in modo adeguato il problema della risospensione del mercurio dai fondali marini, dovuta sia allo scavo della trincea per la posa del tratto sottomarino del gasdotto (tra Trieste e Fossalon di Grado), sia al traffico delle metaniere. “In particolare - dice il Wwf -, è stato gravemente sottostimato il tempo in cui le particelle più fini dei sedimenti marini contaminati rimarrebbero in sospensione: potrebbero

esserlo infatti fino a 40 giorni, e non soltanto poche ore, come calcolato da Snam.

Ciò - sostengono gli ambientalisti - comporterebbe rischi molto maggiori di introduzione del mercurio nella catena alimentare e quindi anche nel pesce e nei molluschi, tanto da superare il limite fissato dalla legge (0,5 milligrammi di mercurio per kg) per il mercurio nel pesce commercializzato. Evidenti le ricadute devastanti di tutto ciò per l'attività di pesca



e molluschicoltura nel Golfo di Trieste.

Il Wwf denuncia inoltre l'approssimazione degli studi di SNAM sugli effetti del rumore generato dalle navi e dalle opere di posa del gasdotto sottomarino, sui pesci e sui mammiferi marini, tenuto conto anche della presenza di numerose aree protette marine e costiere.

“Forse - aggiungono gli ambientalisti - Snam ha tratto profitto dall'esperienza di Gas Natural e ne ha dedotto che, stante l'incre-

dibile superficialità del Ministero dell'ambiente nel valutare gli studi sul rigassificatore, non valesse la pena di sprecare energie in un serio approfondimento degli impatti ambientali del gasdotto”.

L'associazione rileva che già la prima versione degli studi di SNAM sul gasdotto, presentati nella primavera 2008, era caratterizzata da superficialità e lacunosità e le integrazioni non hanno sanato tali difetti.

Inoltre, il gasdotto Snam è progettato in modo da po-

L'accusa del Wwf: sottostimati gli effetti ambientali del gasdotto Snam Trieste-Grado-Villesse, necessario per il funzionamento del rigassificatore di Zaule. Il timore maggiore è per i sedimenti inquinati che verrebbero smossi dai fondali marini.

ter essere collegato sia con il rigassificatore di Trieste-Zaule, sia con la centrale termoelettrica proposta da Lucchini nel porto di Trieste, sia con il rigassificatore off shore proposto da E.On al centro del Golfo di Trieste. Senza dimenticare la proposta di collegare anche il gasdotto “South Stream” - proveniente dal Caucaso - alla rete italiana, mediante una condotta sottomarina tra Capodistria e Fossalon di Grado, progetto cui partecipa anche l'Eni, dalla quale dipende Snam.

“È evidente una volta di più - aggiunge il Wwf - da un lato lo stretto legame esistente tra i diversi progetti di impianti energetici proposti nell'area triestina, dall'altro l'assurda scelta del Ministero dell'ambiente di non aver avviato una valutazione complessiva degli impatti sinergici che tali impianti produrrebbero sull'ambiente e sull'economia locale”.

Basti dire che la risospensione dei sedimenti marini inquinati da mercurio (e non solo) prodotta dalla posa del gasdotto Snam si aggiungerebbe sia a quella prodotta dai lavori di dra-

gaggio/bonifica previsti da Gas Natural nella baia di Muggia, sia a quella prodotta dalle navi in transito verso il rigassificatore di Zaule come verso quello off shore. Per non parlare delle ricadute negative sull'operatività del porto di Trieste, legate ai lavori di posa del gasdotto e al traffico delle metaniere, ecc.

“Per l'area triestina si profila - conclude il Wwf - un futuro da polo energetico, che sarebbe stato doveroso discutere e valutare complessivamente, coinvolgendo anche la popolazione con lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica. Un sollecito in questo senso era arrivato anche dall'interno del Ministero dell'ambiente, con la nota che nel maggio 2006 il Direttore generale ing. Agricola aveva inviato all'allora ministro Matteoli. Vi si segnalava tra l'altro la necessità di una pianificazione energetica (da sottoporre a VAS), la cui mancanza avrebbe penalizzato l'Italia anche nei rapporti con i Paesi confinanti, Slovenia e Croazia, com'è poi puntualmente avvenuto”.